

NON SOLO DIGITALE

I giovani vogliono i libri di carta e amano gli eventi

Capisani a pag. 17

Giovani immersi nel digitale ma vogliono i libri di carta e partecipare a eventi fisici

DI MARCO A. CAPISANI

Saranno sempre attaccati al cellulare ma amano leggere libri di carta e preferiscono comprarli, piuttosto che farseli prestare o andare in biblioteca. Così, infatti, possono creare e riempire la loro vetrinetta o mensola di titoli preferiti, un po' specchio delle loro emozioni, un po' delle loro esperienze di vita. Sta di fatto che Generazione Z e giovani in generale sono tornati, a sorpresa, sotto i riflettori dell'ultima edizione

di **Bookcity Milano**, conclusasi domenica scorsa con più di 1.600 incontri gratuiti. Nonostante siano nativi digitali, infatti, non solo leggono tomi tradizionali stampati con l'inchiostro ma seguono anche gli eventi fisici dedicati alla letteratura, come

ammesso da loro stessi e sottolineato da alcuni editori. Domenica scorsa per esempio, da Base a **Milano**, erano in 450 per il solo incontro organizzato da Il Libraio (www.illibraio.it). È vero, sul palco c'erano tre famose creator di contenuti sui libri (Megi Bulla nota come @labibliotecadidaphne, Francesca Crescentini @Tegamini e Ilenia Zodiaco @conamoreesquallore) ma l'esempio s'inserisce nel fenomeno più ampio dei festival di approfondimento culturale, censiti da Effettofestival, ricerca promossa da Intesa Sanpaolo. Su un campione di partenza di 239 eventi, 131 sono festi-

val di seconda generazione, con almeno 2 edizioni organizzate ma meno di 10 all'attivo. Si occupano soprattutto di letteratura (26,3%) e, secondo gli autori dell'indagine, tendono a coinvolgere in particolare un pubblico giovane o, almeno, più giovane dei festival già strutturati. Con una media di 5 giorni di palinsesto, queste kermesse si distribuiscono sia al Centro Nord, per esempio in Piemonte (21%) e in Toscana (10,5%), sia al Centro Sud, tra l'altro in Lazio e Calabria (altre due quote al 10,5%).



L'evento Bookcity Milano su giovani, libri e social

Quello che poi colpisce è che, all'evento organizzato a **Milano**, le stesse blogger hanno coinvolto il pubblico giovane centrando in pieno cosa lo spinge a leggere: sentirsi meno solo, poter condividere l'esperienza della lettura per stringere amici-

zie (da cui la propensione a frequentare gli eventi fisici). Esperienza collettiva di lettura che, peraltro, è esattamente l'opposto di come la vivevano i loro genitori, ossia un'occasione solitaria e introspettiva. Non solo, le stesse blogger si sono mostrate consapevoli dei limiti delle piattaforme digitali che, pure, ne hanno decretato il successo. C'è chi ha rinunciato a essere su TikTok, perché giudicato troppo invasivo per sé; c'è chi ha parlato, in generale, di contesto digitale opaco che non permette il pieno controllo sui contenuti pubblicati.

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

